

La piaga delle **estorsioni**, quale attività illecita tradizionale, continua ad essere diffusa su tutto il territorio: nel 1997 gli episodi denunciati ammontano a 255, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 5,37%.

Anche le modalità di esecuzione delle **pratiche estorsive** sono diventate più

Tabella 65 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	66	38	54	42,11
Associazione mafiosa	45	22	29	31,82
Omicidio di mafia	24	30	32	6,67
Att. dinamitardo e incendiario	400	237	247	4,22
Incendio doloso	882	886	890	0,45
Estorsione	217	242	255	5,37
Rapina a uffici postali	181	198	172	-13,13
Rapina a Istituti di credito	79	79	79	0
Rapina a mezzi pesanti	27	11	10	-9,09
Contrabbando	55	79	54	-31,65
Reati inerenti la prostituzione	26	17	9	-47,06

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

cruente: le vittime - in genere commercianti ed imprenditori che non aderiscono immediatamente alle richieste - vengono intimorite dagli estorsori con **minacce a mano armata**, spesso in pieno centro abitato e alla luce del sole.

Al numero delle **estorsioni** denunciate vanno inoltre rapportati i dati relativi agli **incendi dolosi** (890) nonché ai 247 **attentati dinamitardi e/o incendiari**, spesso collegati alle pratiche estorsive.

Sulla base delle statistiche relative ai reati denunciati alle Forze di polizia, la Calabria risulta al sesto posto per incidenza del fenomeno estorsivo in termini assoluti rispetto al resto d'Italia.

L'aumento delle denunce, che ha influenzato il positivo trend regionale, è stato registrato in particolar modo nelle province di Catanzaro e Cosenza.

Il dato è significativo di una maggiore fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze dell'Ordine nonostante le maggiori difficoltà ambientali con cui convivono.

Costante il numero dei reati di **frodi** in special modo per l'accesso ai **contributi agricoli comunitari e nazionali**. In proposito il Corpo Forestale dello Stato, ha accertato 4 episodi in danno dell'Unione Europea.

L'attività repressiva delle Forze dell'Ordine, oltre a permettere la cattura di 47 latitanti affiliati alla 'ndrangheta, si è concentrata su un livello operativo strategicamente determinante, diretto all'emissione di provvedimenti ablativi nei confronti dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle cosche.

In questo ambito, infatti, sono stati sequestrati 637 beni di cui 11 società, 7 imprese individuali, 5 capitali sociali, 25 patrimoni aziendali e 43 quote societarie.

I successi conseguiti hanno costretto le organizzazioni criminali ad un progressivo affinamento delle tecniche di occultamento dei patrimoni e ad una sempre più attenta ricerca di modalità sicure per realizzare fittizie interposizioni nella gestione di imprese, alimentate con capitali frutto del crimine.

L'esiguo numero delle persone denunciate, nell'anno in esame, per il reato di **usura** (24 denunciati e 16 arrestati) non sembra sintomatico di una reale riduzione del fenomeno che continua, invece, a destare particolare preoccupazione.

Si assiste, infatti, ad un mutamento sostanziale nell'esecuzione delle **tecniche usuarie** rivisitate alla luce di più moderni criteri di azione, nascosti da un velo di legalità ed effettuate attraverso l'apertura di società finanziarie, di leasing o di factoring, tramite le quali gli esponenti criminali riescono ad infiltrarsi nei settori imprenditoriali e, approfittando di situazioni di crisi economica, ad imporre le loro condizioni ai soggetti in difficoltà.

Le segnalazioni relative al fenomeno del **riciclaggio** sono in netto decremento rispetto al '96 (19 persone denunciate e 2 arrestate a fronte di 116 persone denunciate e 21 arrestate l'anno precedente). Anche in questo caso i dati statistici non sono indicativi di un ridimensionamento del fenomeno in quanto il reinvestimento di capitali acquisiti illecitamente costituisce, pur sempre, per le organizzazioni criminali motivo di consolidamento patrimoniale e di espansione territoriale, per cui diventa di vitale importanza adeguarsi all'evolversi dei tempi, adottando tecniche di **riciclaggio** sempre più sofisticate.

In quest'ottica le cosche mirano innanzitutto a servirsi di soggetti professionalmente capaci, profondi conoscitori delle opportunità offerte dai vari "paradisi fiscali", che operano sul piano internazionale, anche mediante il ricorso ad innovative procedure telematiche, in secondo luogo a riciclare il denaro, illecitamente acquisito, in attività produttive destinate alla creazione di ulteriori profitti, questa volta leciti.

In particolare, i clan sembrano interessati ad operare direttamente nel settore delle costruzioni e a gestire esercizi commerciali connessi alla ristorazione nelle località turistiche.

A tal proposito, gli investimenti effettuati, negli ultimi anni, in immobili, società finanziarie ed esercizi commerciali anche nelle regioni dell'Italia centro-nord, oltre a creare un maggiore e più proficuo radicamento con le realtà territoriali di riferimento, rendono particolarmente gravosa l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine nel settore.

Nell'ambito della modernizzazione delle tecniche operative utilizzate dalla 'ndrangheta, è opportuno menzionare il minor ricorso alle tradizionali fonti di lucro, prime tra tutte i **sequestri di persona**, soprattutto quelli a scopo di **estorsione**. I dati statistici mostrano, a tal proposito, un decremento complessivo dei sequestri del 45,45% (24 nel '97 contro 44 nel '96).

In calo il numero dei reati in materia di **contrabbando** (54 nel '97 contro 79 nel '96) e quelli inerenti alla **prostituzione** (9 nel '97 a fronte di 17 nel '96).

Altro settore strategico su cui le organizzazioni criminali hanno puntato i propri interessi è quello relativo all'ambiente, quale fonte di arricchimento illecito inesauribile.

~ ~ ~ ~ ~

Nella classifica delle regioni italiane più colpite dalle **infrazioni in campo ambientale**, realizzata dall'Associazione *Legambiente*, la Calabria risulta essere

al secondo posto, dopo la Campania, per il numero degli illeciti riscontrati (3.666, con 1.393 persone denunciate e 484 sequestri effettuati), anche se in considerazione della bassa densità della popolazione rispetto all'estensione territoriale, la situazione della regione in esame presenta risvolti sicuramente più preoccupanti della prima in graduatoria.

Le maggiori **infrazioni** riscontrate sono quelle relative ai noti cicli "dei rifiuti" e "del cemento", ma non bisogna trascurare le violazioni ai vincoli idrogeologici nonché, per quanto riguarda le coste, i fenomeni di **inquinamento marino** e gli **illeciti nella gestione dei depuratori pubblici o nell'attività degli stabilimenti balneari**.

L'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine nel campo dello **smaltimento illegale dei rifiuti in discariche pubbliche, private o in cave abusive**, presenti nella regione, ha permesso di rilevare ben 245 infrazioni, numero che supera quello rilevato in Campania e che, da solo, rappresenta il 17,4% del totale nazionale.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto della Polizia di Stato nell'anno 1997 sono da segnalare sei operazioni, rispettivamente una in una discarica privata, una in una discarica pubblica e quattro in imprese edili.

Anche il settore dell'edilizia è stato assorbito nell'attività imprenditoriale della criminalità calabrese. L'attività repressiva in tale campo ha permesso di conseguire, nell'anno in esame, i risultati riportati nelle seguenti Tabelle:

Tabella 66 - Illegalità ambientale

	Ispezioni effettuate	Infrazioni accertate	Persone segnalate	Sequestri effettuati	Valore in milioni
Discariche private	26	2	1	0	0
Discariche pubbliche	264	176	189	9	1.290
Cave	26	22	17	0	0
Imprese edili e costruzioni	46	35	24	3	7.000

(Fonte: N.O.E. - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tabella 67 - Illegalità ambientale

	Illeciti amministrativi	Notizie di reato	Sequestri
Discariche e rifiuti	162	56	11
Paesaggio, Urbanistica e polizia idraulica	33	151	40

(Fonte: Corpo Forestale dello Stato - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tabella 68 - Illegalità ambientale

Reati penali	Persone segnalate	Arresti	Sequestri	Illeciti amministrativi	Totale verbalizzati
182	228	0	130	20	247

(Fonte: Guardia di Finanza - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Provincia di Reggio Calabria

Fra tutte le province calabresi, Reggio Calabria è quella in cui il fenomeno mafioso sembra uniformemente diffuso, soprattutto dal punto di vista numerico, con una percentuale di un affiliato per ogni 165 residenti.

La sua particolare conformazione geografica, dove lo Stato fa fatica ad imporre le sue leggi, ha contribuito al radicamento delle cosche, frammentate in tanti piccoli cosmi e microcosmi, impegnate, ciascuna sul proprio spazio di competenza, ad assicurare, secondo i canoni mafiosi, protezione e rispetto delle regole imposte.

Il quadro è aggravato da una situazione socio-economica particolarmente degradata: il mancato sviluppo economico, un tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, elevatissimo (52.000 disoccupati), un generale decadimento ambientale dei servizi e delle infrastrutture ed una Pubblica Amministrazione ancora non in grado di trovare appropriata soluzione ai numerosi problemi che assillano la provincia, hanno favorito il diffondersi di gravi manifestazioni delinquenziali.

A differenza delle altre province calabresi, la criminalità comune non è particolarmente attiva e l'intero territorio è dominato dall'attività delle grandi e potenti organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Infatti, nonostante l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine abbia inflitto severi colpi ai clan, la 'ndrangheta reggina continua ad esercitare una forte influenza sui maggiori centri della Calabria.

Sono presenti nella provincia ben 86 cosche, a cui fanno capo circa 3.400 affiliati, le cui sfere di competenza abbracciano tutte le manifestazioni delinquenziali tipiche delle strutture organizzate.

In particolare, settori quali il **traffico di stupefacenti**, di **armi** e le attività connesse al **riciclaggio**, che non più circoscritti agli angusti confini locali hanno proiezioni extraregionali, vengono co-gestiti da più cosche legate da rapporti di collaborazione reciproca, in virtù dell'ottimizzazione del prodotto finale.

L'attività investigativa ha, inoltre, permesso di appurare l'esistenza di collegamenti internazionali tra le cosche operanti nella provincia e le analoghe organizzazioni presenti in Canada, U.S.A., Australia, Turchia e nell'area balcanica.

Ad esempio, le organizzazioni riconducibili al clan De Stefano-Libri e Serraino-Imerti-Condello Fontana si sono accordate per dividersi le zone d'influenza e gli introiti derivanti dalle **attività estorsive**, dallo **sfruttamento degli appalti pubblici** e dai **traffici di stupefacenti**.

La cosiddetta "pax mafiosa" che deriva da questi accordi tra i clan permette agli stessi di superare le difficoltà connesse a conflittualità derivanti da motivi di supremazia e dedicarsi ai propri interessi primari, primo tra tutti quello del controllo del territorio di influenza, che costituisce tuttora il punto di forza e la caratteristica di tale realtà criminale.

Lo stato di fatto descritto continua ad essere garantito dalla presenza della cosiddetta "commissione provinciale reggina", di cui fanno parte i capi delle più influenti consorterie criminali ai quali è attribuito il compito di prevenire le guerre di mafia, risolvere i contrasti e deliberare sulle decisioni più importanti.

Caratteristica essenziale della "commissione" è che i suoi componenti, a differenza della cupola verticistica della mafia siciliana, agiscono in posizione di parità, con una conseguente tendenziale autolimitazione delle rispettive autonomie.

La celebrazione di numerosi processi nei confronti di elementi di spicco della 'ndrangheta contribuisce ad alimentare la fase di relativa calma, anche in ragione del consolidamento dei nuovi assetti strutturali maturati a seguito dell'attività repressiva di questi ultimi anni.

A tal proposito particolare rilevanza assume la sentenza di condanna emessa dalla Corte di Assise di Palmi nei confronti di elementi di vertice della cosca Piromalli-Molé che ha comminato 34 ergastoli e pene variabili dai 21 ai 2 anni di reclusione.

L'area di Locri si distingue per il permanere dei contrasti tra le opposte cosche dei Cordi e dei Cataldo, entrambe tese a proteggere i propri interessi ormai profondamente radicati sul medesimo territorio.

La faida è culminata con l'omicidio di Salvatore Cordi, capo dell'omonima cosca, avvenuto il 13 ottobre del 1997, da cui sono derivati una serie di delitti concatenati tra loro, interrotti solo dall'intervento delle Forze di polizia che, nel corso dell'operazione denominata "Primavera", hanno arrestato una ventina di affiliati appartenenti ai due sodalizi e sequestrato beni per complessivi 5 miliardi di lire.

Le indagini prodromiche alla predetta operazione "Primavera" hanno inoltre fatto emergere l'esistenza di interferenze, sotto forma di sostegno elettorale fornito a diversi candidati dai clan Cataldo e Cordi, nelle consultazioni per il rinnovo del Consiglio comunale e del Sindaco di Locri, tenutesi il 17/11/96.

A parte l'eccezione rappresentata dalla Locride e dalla faida in atto ad Oppido Mamertina tra i clan Ferraro e Gugliotta-Bonarrigo, l'andamento generale della

Tabella 69 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	26	9	21	133,33
Associazione mafiosa	21	8	9	12,5
Omicidio di mafia	16	20	26	30
Att. Dinamitardo e incendiario	354	197	198	0,51
Incendio doloso	487	520	486	-6,54
Estorsione	54	84	77	-8,33
Rapina a uffici postali	139	115	109	-5,22
Rapina a Istituti di credito	23	40	45	12,5
Rapina a mezzi pesanti	9	5	2	-60
Contrabbando	10	21	13	-38,1
Reati inerenti la prostituzione	5	7	2	-71,43

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

criminalità nella provincia ha registrato, nel raffronto con il 1996, un decremento del 16,34%.

Pressoché costante permanece il numero degli attentati dinamitardi e/o incendiari (198 nel '97 contro i 197 del '96).

In lieve aumento risultano invece gli omicidi riconducibili alle associazioni di stampo mafioso passati dai 20 nel 1996 ai 26 nel 1997.

In calo il dato relativo agli **incendi dolosi** (scesi da 520 nel '96 a 486 nel '97) ed alle **estorsioni** (da 84 nel '96 a 77 nel '97) nonché quello relativo alle **rapine agli uffici postali** (scese da 115 nel '96 a 109 nel '97) e ai reati di **contrabbando** (passati da 21 nel '96 a 13 nel '97).

Per quanto attiene ai dati riguardanti le **estorsioni** è da rilevare che nell'anno in esame sono state sgominate ben sette organizzazioni di stampo mafioso, la cui principale attività era quella estorsiva, mentre, d'altra parte, le categorie a rischio, già da qualche anno, si sono riunite in associazioni finalizzate a contrastare tale fenomeno:

- nel '97 ne sono sorte due ulteriori, una delle quali a Gioia Tauro e l'altra a Taurianova.

Il tessuto sociale, economico e politico, a volte inquinato dall'inserimento di elementi affiliati alle cosche nelle amministrazioni locali, come dimostra lo scioglimento per infiltrazioni mafiose dei Consigli comunali di Sinopoli e Cosoleto, continua ad essere sollecitato da tentativi di penetrazione come si può

dedurre dall'incremento, rispetto al 1996, degli atti intimidatori in danno degli amministratori pubblici (67 nel 1997).

Soprattutto nel campo degli appalti pubblici l'ingerenza delle cosche si è spinta, in alcuni casi, sino alla gestione diretta degli stessi.

La situazione si presenta particolarmente grave in relazione allo stanziamento di fondi da parte dell'Unione Europea, per circa 80 miliardi, finalizzato a trasformare il porto di Gioia Tauro in un centro strategico di smistamento delle merci, via mare e via terra con treni ed automezzi pesanti, verso l'Europa Continentale.

In proposito, a conclusione dell'operazione di polizia denominata "Gatto Persiano", sono già emersi i tentativi di **estorsione** da parte delle cosche "Piromalli-Molé" e "Pesce", in danno della Società Medcenter, che gestisce il **traffico dei container** nel medesimo porto.

Il settore dell'**usura** continua ad essere particolarmente fiorente, come testimonia l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine che ha consentito di denunciare all'Autorità Giudiziaria 13 persone e di arrestarne 7.

Nel campo del **traffico di sostanze stupefacenti** l'azione di contrasto delle Forze di polizia si è sostanziata in 190 operazioni antidroga con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 367 soggetti (14 stranieri e 12 minori), di cui 281 (dato, questo, non inserito nella Tabella 70) in stato di arresto ed il sequestro di complessivi Kg. 280,472 di droghe in prevalenza di cannabis.

Tabella 70 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Reggio Calabria¹³

SEQUESTRI IN KG.					PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale	OPERAZIONI	Di cui:		
						Totale	Stranieri	Minori
5,414	1,455	273,603	0	280,472	190	367	14	12
								Decessi
								3

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

¹³ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Un'attenzione particolare merita la comparsa, tra le sostanze sequestrate, di preparati sintetici, nella fattispecie di 333 dosi di ecstasy e 114 dosi di altre sostanze simili (dato non indicato in Tabella 70).

A conclusione dell'attività investigativa delle Forze dell'Ordine, nel 1997 sono stati rintracciati 22 latitanti associati alla 'ndrangheta, di cui 6 inseriti nello "Opuscolo dei 500" ed uno anche nel "Programma Speciale dei 30 più pericolosi" e sono stati sequestrati beni per un valore di 105,302 miliardi di lire.

Provincia di Catanzaro

Il trend della criminalità nel capoluogo, che aveva già subito una flessione nel 1996 in conseguenza dell'istituzione delle nuove province di Crotone e Vibo Valentia, ha continuato, nell'anno in esame, a far registrare valori sostanzialmente più ridotti.

L'andamento generale dei delitti più gravi, riferito a quelli di maggior allarme sociale, ha subito, infatti, un calo pari al 12,27% rispetto al '96, con un

Tabella 71 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	29	18	16	-11,11
Associazione mafiosa	12	6	13	116,67
Omicidio di mafia	8	3	1	-66,67
Att. dinamitardo e incendiario	30	6	9	50
Incendio doloso	272	87	95	9,2
Estorsione	120	72	93	29,17
Rapina a uffici postali	27	18	10	-44,44
Rapina a Istituti di credito	7	3	1	-66,67
Rapina a mezzi pesanti	12	4	6	50
Contrabbando	19	6	5	-16,67
Reati inerenti la prostituzione	20	4	5	25

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

controllo quali le estorsioni (+29,17%) e gli attentati dinamitardi e/o incendiari (+50%).

decremento degli omicidi di mafia (1 commesso nel '97 a fronte dei 3 commessi nel '96) mentre, a riprova delle affermate capacità intimidatorie delle cosche, si avverte una netta ripresa dei reati connessi ad un maggior

La causa di tale aumento potrebbe essere ricercata nei recenti procedimenti giudiziari a carico di esponenti di spicco delle cosche catanzaresi che impongono la necessità, per le cosche stesse, di assicurarsi la disponibilità economica per far fronte ai relativi oneri processuali.

Il calo del numero degli **omicidi** nel capoluogo è sintomo di una nuova strategia operativa delle organizzazioni criminali, ormai scarsamente propense a risolvere, con il ricorso all'omicidio, i conflitti di interesse con le altre cosche, anche in virtù di scelte strategiche volte a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica e la pressione esercitata dalle Forze dell'Ordine per contrastare le loro illecite attività.

Il medesimo dato può, inoltre, far ritenere che l'accordo tra i clan Mancuso da Limbadi e Arena di Isola Capo Rizzuto, già raggiunto in precedenza, si sia consolidato in virtù delle finalità di controllo, anche per conto delle organizzazioni reggine, dell'ambiente politico-economico-finanziario e di quello giudiziario presenti nel capoluogo di regione.

A tal proposito, giova sottolineare che la presenza tra le fila dei suddetti sodalizi di alcuni collaboratori di giustizia ha minato la stabilità delle strutture mafiose ed ha consentito di penetrare con maggiore precisione all'interno delle dinamiche criminali locali, finora ritenute impermeabili.

Negli ultimi tempi, le cosche, pur non rinunciando all'atavico controllo del territorio attraverso le tradizionali attività illegali dell'**estorsione** e dell'**usura** (le Forze dell'Ordine hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria, per il reato di usura, 11 persone di cui 5 in stato d'arresto) hanno rivolto la loro attenzione verso nuovi e redditizi filoni criminali quali l'organizzazione dell'**immigrazione clandestina**, l'accaparramento di sovvenzioni comunitarie, la **perpetrazione di truffe** varie ai danni dell'erario.

Oggetto di particolare attenzione è stato anche il settore dell'edilizia al fine del **riciclaggio** dei capitali illecitamente acquisiti.

Le recenti operazioni di polizia hanno evidenziato, inoltre, la proiezione delle cosche verso aree territoriali esterne alla provincia, ma inserite in un contesto sia nazionale che internazionale.

Particolarmente redditizi continuano ad essere, per le cosche, gli introiti derivanti dal **traffico di sostanze stupefacenti e di armi**.

La scoperta di alcune piantagioni di canapa indiana in alcune zone del catanzarese è indicativa dell'attivismo delle organizzazioni criminali che diventano così protagoniste anche della produzione oltre che del **traffico di sostanze stupefacenti**.

Per quanto riguarda, in particolar modo, quest'ultimo settore, le operazioni di polizia hanno confermato che la provincia costituisce sia zona di transito di grossi quantitativi di droga destinati ai mercati del nord Italia e di alcuni Paesi europei, sia base logistica di **importazione di partite di droga** da destinare al successivo smistamento nelle regioni italiane.

Nell'anno in esame, le Forze di polizia, a conclusione di 163 operazioni antidroga, hanno sequestrato un totale di Kg. 182,426 di **sostanze stupefacenti**.

Il dato, che a prima vista può apparire allarmante, in realtà deve essere valutato nella sua giusta dimensione dal momento che la quasi totalità della sostanza sequestrata è costituita da cannabis (Kg. 181,772) e che nel quantitativo espresso è ricompreso anche il prodotto delle piantagioni di canapa indiana, scoperte e sequestrate dalle Forze di polizia nel catanzarese.

Tabella 72 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Catanzaro¹⁴

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
0,512	0,127	181,772	0,015	182,426	163	292	0	11	5

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

¹⁴ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Per quanto riguarda i delitti gravi evidenziati nella Tabella 71 si nota, rispetto agli anni precedenti, un calo dei reati di **associazione per delinquere** con contestuale aumento però di quelle di stampo mafioso e una diminuzione del numero delle **rapine ad Istituti di credito ed Uffici postali**. Sostanzialmente stabili i dati relativi al **contrabbando** e ai reati inerenti alla **prostituzione**.

Oltre all'andamento dei reati tipici della criminalità organizzata, ulteriore motivo di preoccupazione è costituito dal fenomeno dello **sbarco di clandestini** sul litorale ionico catanzarese che ha spinto la locale Prefettura a prendere provvedimenti specifici con la predisposizione di un piano di contrasto all'immigrazione clandestina.

Le cosche attualmente censite nella provincia di Catanzaro, operanti in particolare nelle zone di maggior sviluppo economico quali Lamezia Terme ed il versante ionico sovratese, sono 20 con circa 360 affiliati.

In particolare, nella zona del capoluogo è attiva la cosca Amerato-Costanzo al cui capo, Girolamo Costanzo, sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 10 miliardi di lire.

La cosca Amerato-Costanzo, le cui attività spaziano dalle **estorsioni al traffico degli stupefacenti**, mantiene anche stretti contatti con la famiglia Arena di Isola Capo Rizzuto (KR).

Ulteriori gruppi criminali attivi nella provincia sono la cosca dei Catanzariti dedita ad **estorsioni, traffico d'armi ed usura** e quella dei Gattini e Giacobbe la cui principale attività è costituita dalle **estorsioni**.

Nella zona di Lamezia Terme opera il clan Cerra-Giampà-Torcasio, specializzato nell'**usura, nelle estorsioni, nel traffico di stupefacenti** e, in particolar modo, nel settore delle **armi**, dove i collegamenti, emersi a seguito di recenti indagini, con i clan Perna-Pranno di Cosenza e "cosa nostra" di Palermo, hanno consentito a

Lamezia Terme di assumere un ruolo significativo, anche a livello internazionale, nel **traffico di armi**.

Nel '97 l'attività repressiva delle Forze dell'Ordine ha anche portato alla cattura di 3 latitanti.

Provincia di Cosenza

La criminalità nella provincia cosentina sta attraversando un periodo di assestamento, a causa dei numerosi arresti effettuati dalle Forze dell'Ordine e delle dure condanne inflitte dalla Magistratura agli esponenti di spicco delle cosche operanti nel territorio. E' pertanto difficile delineare le nuove mappe criminali emergenti dai cambiamenti di potere e di vertice in atto.

Infatti, se da un lato non sono ancora definibili, in termini di ripercussioni sull'assetto criminale, gli effetti della sentenza di 1° grado del maxiprocesso denominato "Garden" che ha visto la condanna, tra gli altri, di Pino Francesco e Sena Antonio, capi delle omonime cosche, dall'altro solo al termine dei processi in corso ("Attila-Alarico" per il capoluogo, "Galassia-Eclissi" per l'area di Sibari e di Rossano) sarà possibile chiarire i nuovi rapporti di forza. A tal proposito, non si esclude che una "guerra di mafia" possa interessare tutta la provincia.

Inoltre, a rendere più complessa la situazione contribuisce la grave crisi economico-occupazionale (57.000 disoccupati), che ha creato un diffuso stato di malessere e disagio in tutti gli strati sociali e soprattutto tra i giovani dai quali le cosche, in via di ricompattazione, possono reclutare gli elementi idonei ad infoltire la propria organizzazione.

La tendenza generale della criminalità, nella provincia di Cosenza presenta un incremento del 5,15% rispetto all'anno precedente.

Al riguardo, l'attività info-investigativa delle Forze dell'Ordine è anche diretta ad appurare se il registrato aumento (146,15%) delle rapine ai danni degli Uffici postali e ai mezzi pesanti (100%) sia riconducibile alla necessità delle cosche di rimpinguare le proprie finanze, per poter affrontare gli oneri processuali e provvedere al sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Il periodo di stasi operativa dei clan ha inoltre favorito l'espansione della criminalità comune che si dimostra, nella provincia, particolarmente agguerrita e spregiudicata. Ne sono manifestazione i numerosi furti in appartamento e soprattutto le rapine ai danni di supermercati, distributori di carburanti, esercizi pubblici in generale e di sportelli bancari e postali, queste ultime consumate con l'utilizzo del cosiddetto "taglierino".

Come si è detto, le organizzazioni criminali hanno tralasciato le operazioni di

Tabella 73 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	%
Associazione per delinquere	11	7	5	-28,57
Associazione mafiosa	12	6	2	-66,67
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	16	24	20	-16,67
Incendio doloso	123	120	134	11,67
Estorsione	43	37	49	32,43
Rapina a uffici postali	15	13	32	146,15
Rapina a Istituti di credito	49	26	24	-7,69
Rapina a mezzi pesanti	6	1	2	100
Contrabbando	26	44	26	-40,91
Reati inerenti la prostituzione	1	4	2	-50

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

grande rilievo per distogliere l'attenzione dell'apparato statale e, più in generale dell'opinione pubblica nazionale, dal fenomeno delinquenziale calabrese.

Attualmente nella provincia sono state censite 23 cosche con oltre 800 affiliati, le cui attività principali sono l'estorsione e l'usura.

Nel periodo in esame, infatti, è stato registrato un aumento del numero delle estorsioni (da 37 a 49), degli incendi dolosi (da 120 a 134) e un lieve calo degli attentati dinamitardi e/o incendiari (da 24 a 20), mentre le operazioni di polizia volte a contrastare il fenomeno dell'usura hanno permesso di denunciare all'Autorità Giudiziaria 6 persone, di cui 2 in stato di arresto.

La dislocazione territoriale della provincia cosentina fa sì che le cosche ivi operanti risentano dell'influenza dei clan del reggino, particolarmente attivi nel **traffico degli stupefacenti**, anche a livello internazionale. Il fenomeno è infatti in espansione come testimoniano i dati relativi ai sequestri effettuati nel periodo in esame dalle Forze di polizia, ammontanti a complessivi Kg. 360,354.

Tabella 74 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Cosenza¹⁵

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
1,826	1,604	356,924	0	360,354	250	390	27	12	5

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Da una disanima analitica emerge che l'incremento maggiore si è avuto per la cannabis (Kg. 356,924) anche se non trascurabili risultano le quantità di eroina (Kg. 1,826) e di cocaina (Kg. 1,604) sequestrate.

Nella zona di Castrovillari, nell'alto Tirreno cosentino e nella fascia ionica, situate in posizione strategica per il **traffico di stupefacenti** è aumentato, in maniera preoccupante, anche il consumo delle stesse. Le operazioni di Polizia (250) hanno permesso di deferire all'A.G. 390 persone di cui 197 in stato di arresto (dato, questo, non inserito nella Tabella 74).

I tentativi delle organizzazioni criminali di inserirsi nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'infiltrazione di propri elementi nella struttura degli Enti locali, al fine di pilotarne le scelte, continua ad essere uno degli obiettivi primari delle cosche così come testimoniato da alcuni episodi intimidatori consumati ai danni di pubblici amministratori locali e dalle recenti inchieste giudiziarie.

E' da segnalare, a tal proposito, l'operazione di polizia denominata "Ciak" che, inserita nell'ambito delle indagini relative all'infiltrazione da parte di gruppi criminali cosentini in alcune imprese del Nord impegnate nell'esecuzione di lavori

¹⁵ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.